

PARATA  
DI STELLE

A destra: il sindaco di Ancona Sturani ieri alla Bpa di Jesi. Sotto: Arrigo Sacchi tra le imprese del Milan e i ricordi in terra marchigiana. In basso a destra, l'intervento di Luca Pancalli

Elezioni e sport, ma soltanto calcio

JESI - Tanto sport ma anche un po' di politica al Centro Direzionale Esagono della Banca Popolare di Ancona per l'atto finale della seconda edizione del concorso "Amico Atletico". Senza l'assillo di conteggiare preferenze e voti e guardare a coalizioni c'era il sindaco di Ancona Sturani, pensando a quel che potrà accadere domenica 10 giugno c'erano anche Bellocchi e Melappioni che si contendono - ballottaggio che tiene tutti sulla corda - la poltrona di sindaco di Jesi. Doveroso un saluto ad un convegno così interessante e così ricco di personaggi di primo piano. C'era anche "Lupo" Rossini (nonostante un fastidioso virus), il pilastro di quell'Aurora Basket che per un niente

non ha raggiunto con la formazione arancionabu la finalissima dei playoff e c'era anche il presidente del Comitato Regionale Marchigiano Colini. Strette di mano, saluti, atmosfera cordiale ma anche un po' di disorientamento perché tutti gli interventi che hanno ravvivato il dibattito moderato dal presidente dell'Ussi Luigi Ferrajolo hanno avuto come punto di riferimento il calcio. Per gli altri sport neanche le briciole: e dire che la sede ospitante, Jesi, adesso più che mai parla di basket e di volley. Questione di giorni e andrà in onda (la Monte Schiavo non conosce ancora l'avversaria) la finalissima scudetto.



L'ex c.t. della Nazionale tra gli ospiti della seconda edizione dell'Amico Atletico organizzato dalla Bpa  
Il calcio di Sacchi: difende l'Ascoli e lancia l'Ancona

di STEFANO TORREGGIANI

JESI - Non è mai banale, quando parla lascia il segno. Come quando stava in panchina, Arrigo Sacchi è fatto così, per questo se prima era personaggio, adesso lo è neanche una virgola in meno. Bando alle ovvietà anche se invece di Champignons o di 4-4-2 si parla di Marche, anche se invece di Milan si parla delle nostre realtà. Già, perché l'ex allenatore del Milan-spettacolo lo Marche le conosce bene e non solo perché la "sua" Romagna non è lontana dalla nostra regione ma anche perché il suo infinito volume di ricordi, contiene appunto anche "made in Marche". A proposito di Marche, visto che ha combinato Ambrósini?

"Ma era un goliardata, non facciamo un caso. Certe situazioni si verificano per antagonismo e se il Milan ha vinto la Champions dicendocela tutta deve dire grazie all'Inter".

Ma è vero che si è annoiato vedendo Milan-Liverpool?

"La finale è uno spettacolo unico, non ci si può annoiare anche se la partita non è esaltante. I rossoneri hanno vinto la sfida che hanno giocato meno bene, credo che anche Ancelotti avrebbe preferito vincere quella di Istanbul di finalissima".

Anche perché Berlusconi vuole vittorie e spettacolo...

"Chi ha vinto tanto le sa fare queste distinzioni. Anche questa è una delle grandezze del Diavolo".

Sacchi, ma la Juve che farà dopo l'addio di Deschamps?

"Non lo so, non riesco ad immaginarmelo".

Se guarda tanto indietro, ripensando alle Marche, Sacchi che viene in mente?

"In un attimo ricordo da allenatore del Bellaria le partite che giocammo a Fermo e P.S. Elpidio e in questo secondo caso quando scendemmo negli spogliatoi Bonini (poi ex mediano della Juve invincibile ndr) venne preso per i capelli. Il risultato di quella partita non lo ricordo, però quell'atmosfera".

Lepaginesuccessive?

"Con il Rimini ho giocato a Jesi ed Ancona, nel capoluogo non ci sono mai venuto con il Milan ma quando ero direttore tecnico del Parma. C'era tanta passione".

Adesso un po' meno anche perché nelle Marche sembra che basket e volley abbiano preso il sopravvento sul calcio...

"Ci sono cicli e cicli, ma soprattutto nel calcio per poter dar vita ad un discorso che possa durare nel tempo serve un progetto solido e troppe volte - non solo nelle Marche - non facciamo molto per consolidare questi progetti".

Allude anche agli alti e bassi dell'Ascoli?

"Era un discorso a carattere generale ma relativamente all'Ascoli non bisogna fare un dramma se arriva una retrocessione. Vero che la scorsa stagione la formazione bianconera fece vedere tante buone cose e quest'anno è stata costretta a retrocedere ma tanti aspetti debbono essere valutati e osservati in modo diverso. E tornando a parlare in senso generale, ecco chi interpreta il calcio solo come un veicolo per farsi pubblicità, per



Me la ricordo quella partita a P.S. Elpidio quando Bonini venne preso per i capelli Picchio, nessun dramma per la discesa in B

spargere confusione deve essere allontanato".

Non è mai facile però riuscire in questo...

"Perfettamente d'accordo ma invece di provare almeno a percorrere questo sentiero, il nostro voler vincere a tutti i costi e senza guardare in faccia a nessuno diventa un assist per gli ultras che un passo alla volta e senza neanche tanta fatica si sono impossessati fisicamente di una parte degli stadi seminando vio-

lenza".

Così facendo le famiglie si allontanano dagli stadi e l'effetto-calcio evapora...

"Inevitabile. Ma se non si fa niente come si può arrestare questo fenomeno?".

Anche i tifosi sono sotto stress a vedere certi comportamenti: lei se ne intende di stress...

"Poteva anche sembrare stress il mio ma affronto ogni cosa che debbo fare con grande

passione e grande profondità, quel voler crescere e migliorare sempre può anche fornire quell'impressione. E se poi ci agguagliamo anche l'ostinata ricerca della perfezione capisco perché qualcuno mi abbia allo stress".

Che farà Sacchi da grande?

"Nella vita si cambia tante volte. Non lo so cosa farò. Ho perso la voglia di misurarmi e di mettermi in discussione, se dovessi tornare, vedremo".

Non tornerà in panchina...

"Penso di no, magari posso fare il direttore sportivo, il direttore tecnico, ma si deve accendere quella lampadina".

L'Ancona domenica si salva e poi magari la chiama...

"Sempre bello avere delle richieste e ricevere proposte. Poi le si valuta. Se non le hai, non puoi prendere in considerazione nulla".

BOTTA E RISPOSTA CON FERRAJOLO

Il vicepresidente del Coni Luca Pancalli  
"I valori esistono  
Bisogna ritrovarli"

di STEFANO RISPOLI

JESI - Valori ed etica nello sport: è questa la vera partita da vincere secondo gli ospiti che ieri mattina hanno partecipato al convegno organizzato dalla Banca Popolare di Ancona, presso il centro congressi Esagono, nell'ambito del concorso "L'Amico Atletico", giunto alla sua seconda edizione.

Etica e sport: un binomio messo in crisi da gravi fenomeni che hanno minato soprattutto la credibilità del calcio. "Ma i valori esistono ancora e occorre recuperarli", è il messaggio lanciato dall'avvocato Luca Pancalli, vicepresidente del Coni, tra i protagonisti del dibattito moderato dal presidente dell'Ussi (unione stampa sportiva italiana) Luigi Ferrajolo. "In Italia manca una cultura generale alla legalità - spiega - Il nostro è il Paese dei condomini, dell'interpretazione soggettiva delle regole. Ciò si riflette anche nello sport. Ma questo non significa che manca un'e-

tica o siano venuti meno certi valori: semplicemente sono stati oscurati, specie nel calcio, da fatti che tutti conosciamo. E' dunque utile chiedersi non se esistono valori nello sport, ma da dove cominciare per recuperarli".

In tal senso, Pancalli spalleggia l'iniziativa della Banca Popolare di Ancona che si è fatta promotrice dell'individuazione di un "codice atletico", sottoscrivendo il quale le società sportive possono attingere a finanziamenti erogati dallo sponsor BPA. "Va applaudita e imitata la scelta di un istituto bancario che sceglie di sostenere progetti sportivi in cambio del rispetto di un codice etico da parte delle società e dei loro tesserati. La politica dovrebbe procedere verso questa direzione" sostiene Pancalli che punta il dito contro un altro aspetto da correggere: l'eccessiva attenzione al risultato e lo psicodramma da sconfitta esaltati dai media sportivi. "Gli organi di informazione sono lo specchio di una società degli eccessi com'è la nostra. Occorre una crescita del mondo della comunicazione per favorire un'evoluzione della cultura e dell'etica sportiva".

La risposta è di Luigi Ferrajolo, presidente dell'Ussi: "Contenere le degenerazioni mediatiche è giusto, ma non ci si può illudere di rinnegare lo scopo commerciale di un quotidiano. Compito del giornalista sportivo, piuttosto, dev'essere quello di osservare, denunciare e non sottostare alle fonti di potere".



GLI INTERVENTI

L'ex vicedirettore Cardinaletti spiega il Codice Atletico, il sottosegretario al ministero dello Sport tuona  
Lolli: "Grandi le responsabilità della politica italiana"

JESI - Il Codice Atletico è l'insieme di valori e norme di comportamento elaborato dalla Banca Popolare di Ancona, che ha deciso di sovvenzionare le società sportive interessate ad una sponsorizzazione, a patto che queste si impegnino a rispettare certe regole di fair play.

Il progetto, avviato nel 2004, ha dato origine al concorso Amico Atletico, ed è stato illustrato da Corrado Martotti, presidente della BPA, e dall'ex vicedirettore generale Andrea Cardinaletti, neo-presidente dell'Istituto del Credito Sportivo. "E' un'iniziativa estesa ad Abruzzo ed Emilia Romagna che spe-

riamo possa essere imitata da altre realtà a livello nazionale - spiega Cardinaletti - quale incentivo ad ottenere contributi da sponsorizzazioni in cambio del rispetto di un codice etico da parte di tutti i tesserati".

Il progetto è stato elogiato dall'onorevole Giovanni Lolli, sottosegretario al Ministero dello Sport. "La politica italiana ha grandi colpe, essendosi occupata poco e male dello sport. Occorre riformare la scuola, promuovendo l'educazione all'attività motoria e incrementando gli investimenti nello sport scolastico che in Italia sono il 3% di

quelli francesi. E poi, urge una riforma costituzionale per garantire autonomia allo sport e stabilire per esso regole precise". Regole scritte o consuetudini etiche che non possono prescindere dal fair play: preziosa, a tal proposito, è la testimonianza dell'ex tecnico della Nazionale e del Milan, Arrigo Sacchi. "L'Italia è indietro anni luce rispetto ai Paesi più civili. Da quarant'anni si parla sempre dello stesso problema: la correttezza dentro e fuori dal campo. La verità è che nel nostro calcio si deve vincere a tutti i costi: è inevitabile, allora, che prenda forza il principio della furberia e ven-

gano meno il fair play e il rispetto dell'avversario".  
Ma cosa fare, allora, per invertire la rotta? Sacchi individua alcune strade. "In primo luogo, insegnare il rispetto delle regole - spiega Sacchi -. Le leggi che già esistono, vanno fatte rispettare. Poi bisogna estromettere dal sistema chi vi ha portato solo arroganza e maleducazione. Ma più in generale è necessario acquisire una cultura della sconfitta. Negli sport dei Paesi più evoluti si apprende che la realizzazione non si ha tanto con la vittoria, quanto con l'impegno".

S.F.